



COMUNITÀ CRISTIANA *di Celadina*

APRILE 2025 - Anno X - Numero 28

**Speranza,
luce del mondo.**

SPERANZA, ABBANDONO IN DIO



Dove c'è vita c'è speranza

C'è un'espressione, che noi ripetiamo frequentemente, che dice: "Dove c'è vita c'è speranza". La speranza infatti è un atteggiamento universale, che si trova ovunque c'è umanità, ed è costituito da tre elementi:

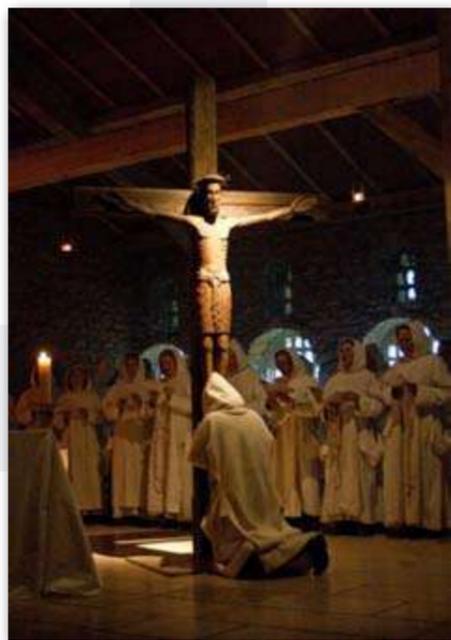
- la tensione, piena di attesa, verso il futuro
- la fiducia che tale futuro si realizzerà
- la pazienza e la perseveranza nell'attendere

La vita umana è inconcepibile senza una tensione verso il futuro, senza progetti, programmi,

desideri, senza pazienza e perseveranza, ma è pure intessuta di delusioni e quindi è permeata di speranza e anche di disperazione.

Dove c'è speranza c'è vita

Invece noi cristiani affermiamo che finché c'è speranza c'è vita. La speranza cristiana è qualcosa di tutto ciò che è la speranza nella logica comune ed è anche diversa da tutto questo. Ha una forma che ha a che fare sì e no con la speranza di questo mondo. La speranza cristiana viene da Dio e riguarda anzitutto il momento drammatico del non ritorno, che è la morte. I molteplici interrogativi su ciò che sarà dopo di me, dopo di noi, dopo l'umanità, hanno a che fare con la speranza, perché sperare è vivere; è dare senso al presente; è camminare; è avere ragioni per andare avanti. I cristiani sono coloro che vivono abbandonati nelle braccia di Dio, che in essi genera la speranza, la nutre, la cresce, la conforta.

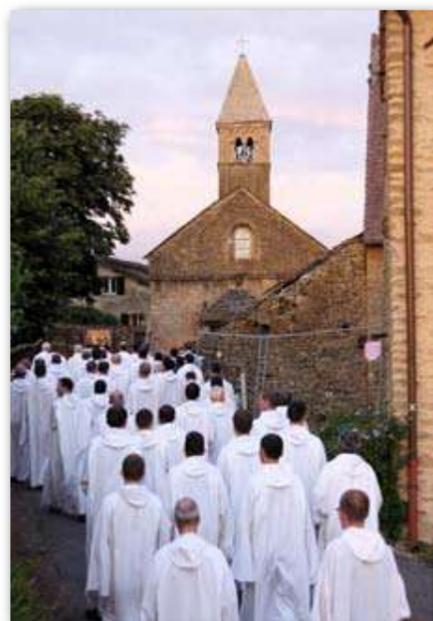


Il compimento della speranza

La speranza cristiana ha un termine, un punto di riferimento, come un suo oggetto: guarda a Cristo e al suo ritorno, come recitiamo ogni volta che celebriamo l'Eucaristia:

«Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo».

La nostra speranza è anche vivere sempre con lui, nostro amore: lui sarà con noi e noi saremo figli nel Figlio amato.



Il giudizio nello sguardo misericordioso di Cristo

Il ritorno di Gesù sarà anche un giudizio, però nessuna crisi sotto il sole è davvero totale; dunque, nessuno mai si dovrebbe turbare se non in relazione alla manifestazione definitiva del Signore. In quel momento, infatti, tutto ciò che è stato sepolto nella profondità della coscienza e tutto ciò che ne è stato rimosso, di fronte agli altri o di fronte a noi stessi, sarà svelato e consegnato al giudizio di Dio. Possiamo però guardare al giudizio con speranza, perché Gesù nostra speranza, che ha dato la vita morendo per noi, giudicherà con uno sguardo misericordioso coloro che hanno creduto e sperato in lui.

Gesù, nostra speranza quotidiana

Gesù, nostra speranza, ci sostiene nel cammino difficile della vita e ci permette di superare giorno dopo giorno le piccole e le grandi fatiche della nostra quotidianità e della nostra società e noi camminiamo tenendo fisso lo sguardo verso un termine di gioia piena, di giustizia perfetta, di riconciliazione totale in lui che, nell'Eucaristia, continuamente si offre per noi, unendoci al suo amore e immergendoci nella misericordia del Padre.



La Pasqua, che è per i cristiani nutrimento con il pane di vita che è l'Eucaristia, sia per ognuno di noi tempo propizio per sperimentare quella speranza che è la nostra esistenza!

BUONA PASQUA

Sau Sevide

Apocalisse 7,9-17



Dopo ciò, apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani. E gridavano a gran voce:

«La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello».

Allora tutti gli angeli che stavano intorno al trono e i vegliardi e i quattro esseri viventi, si inchinarono profondamente con la faccia davanti al trono e adorarono Dio dicendo:

«Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».

Uno dei vegliardi allora si rivolse a me e disse: «Quelli che sono vestiti di bianco, chi sono e donde vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo santuario; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.

*Non avranno più fame,
né avranno più sete,
né li colpirà il sole,
né arsura di sorta,
perché l'Agnello che sta in mezzo al trono
sarà il loro pastore
e li guiderà alle fonti delle acque della vita.
E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi».*

TESTIMONI *di* SPERANZA

Gianpietro Filoni

Quaresima 2025



«Siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi».

Così ci esorta san Pietro nella sua lettera (1Pt 3,15).

Quando le prime comunità cristiane hanno avvertito la necessità di prepararsi a celebrare la nuova Pasqua è stato facile rivolgersi al mondo biblico. La Quaresima ci ricorda il vagare del popolo ebraico nel deserto per quaranta anni e l'analogo periodo di quaranta giorni di Gesù prima di entrare nella vita pubblica, ed è il tempo forte di meditazione alla Pasqua cristiana: un periodo silenzioso e solido nel quale il cristiano è chiamato a cambiare, ad orientare meglio la sua vita.

Soprattutto nei tempi del cristianesimo primitivo, in cui le donne e gli uomini convertiti aderivano alla nuova fede da adulti, il battesimo costituiva il momento culminante della veglia del sabato santo e l'adesione al fondamento della nuova fede era condensato nella liturgia della Passione, Morte e Resurrezione di Cristo.

Per la nostra riflessione quaresimale, nell'anno del Giubileo della Speranza, abbiamo scelto di parlare di cinque grandi testimoni di speranza, testimoni del nostro tempo che, con la loro vita e il loro "credo", possono aiutarci a camminare, come hanno fatto loro, sulla strada che Cristo ci ha lasciato, quella della Fede, della Speranza e della Carità: solo così potremo arrivare preparati all'atteso incontro con il Padre di tutti.

ALCIDE DE GASPERI

*La speranza,
forza della politica*

Venerdì 7 marzo



È stato una figura di spicco del cattolicesimo italiano. Il suo impegno e la sua visione politica hanno guidato l'Italia dalle ceneri della seconda guerra mondiale, dopo l'esperienza del fascismo, e della guerra partigiana contro la barbarie nazista.

Tra i fondatori della Democrazia Cristiana, è stato otto volte Presidente del Consiglio fra il 1945 e il 1953, traghettando l'Italia dalla Monarchia alla Repubblica, affrontando le trattative di pace e gestendo la fase riformista della ricostruzione post-bellica. Ha gettato, infine, le basi dell'Europa Unita, ancorando l'Italia nella scelta occidentale, che ha garantito ottant'anni di pace e prosperità.

È stato un uomo politico mosso da una profonda spiritualità e da una visione cristiana della vita e del servizio pubblico. La fede e la speranza sono state due forti capisaldi del suo impegno politico e hanno ispirato ogni sua scelta.

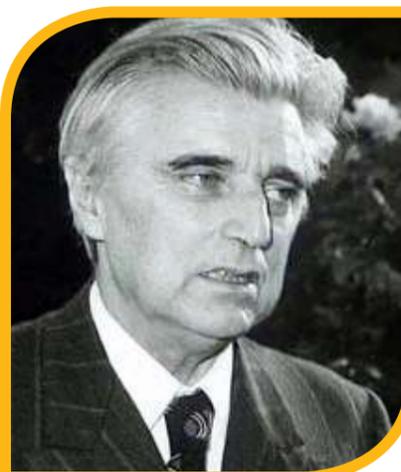
Proprio sul finire del febbraio 2025 si è chiusa la sessione dell'inchiesta diocesana sulla sua vita, sulle sue virtù eroiche, sulla fama di santità. Forse presto lo si vedrà santo.

In questi tempi così oscuri e incerti si avverte un forte bisogno che la speranza torni a guidare l'opera dei governanti e soprattutto che, nel bagliore delle armi, torni a ispirare propositi di pace e di benessere per i loro popoli. Torni anche a ispirare i cattolici nella declinazione della speranza come esercizio di fraternità sulla scena del mondo.

ENRICO MEDI

*La speranza,
motore della scienza*

Venerdì 14 marzo



Scienziato e uomo politico, ha conseguito la laurea in Fisica Pura come allievo di Enrico Fermi e ha poi fatto una brillante carriera nell'ambito universitario.

Negli anni subito dopo la seconda guerra mondiale, ha partecipato alla vita politica come membro della Assemblea Costituente e come deputato della Repubblica. Nel 1952 si è ritirato dalla politica per dedicarsi completamente alla scienza e all'impegno dell'apostolato cristiano. È morto nel 1974, all'età di 63 anni.

Rigoroso scienziato e uomo innamorato di Dio, Enrico Medi ha saputo armonizzare e vivere con grande profondità ambedue queste dimensioni, dimostrando come la speranza sia il motore della scienza. Soprattutto nei tempi moderni si è pensato che la fede in Dio fosse un inciampo o un ostacolo ad essere cristiani. Medi ha dimostrato come l'attività scientifica non contrasti l'idea della presenza del Creatore. Anzi, ha saputo evidenziare come la materia si presenti così ordinata e razionale fin nelle sue intime strutture, rendendo manifesta la mano di Dio Creatore.

Grande devoto di Maria e dell'Eucaristia, ha ispirato tutta la sua vita a questi due pilastri della fede cristiana. Per questo il 23 maggio 2024 la Chiesa, attraverso il Dicastero delle Cause dei Santi, ha pubblicato il Decreto sulle virtù eroiche del Servo di Dio, aprendo la strada verso la sua futura beatificazione.

LORENZO MILANI

*La speranza,
fondamento dell'educazione*

Venerdì 21 marzo



I suoi genitori, di origine altoborghese, lo hanno educato a valori raffinati e colti. Ma nella sua giovinezza irrequieta ha mostrato già una determinazione evidente verso scelte profonde e radicali.

A vent'anni, quasi improvvisamente, come frutto di una conversione, è entrato in seminario e ha abbandonato il suo mondo culturalmente alto. La scelta gli ha permesso di lasciare gli agi e i privilegi per sposare, nello spirito del Vangelo, l'evangelizzazione degli ultimi, a cui riteneva che Cristo portasse un messaggio di liberazione.

A Barbiana, paesino toscano sperduto sui monti, dove fu mandato a fare il parroco, ha scelto così di dedicarsi soprattutto ai suoi ragazzi, figli di contadini poveri e analfabeti, pensando che fosse suo dovere di sacerdote promuovere in questi ragazzi la crescita umana, sociale e cristiana.

Molto conosciuto è il libro *"Lettera a una professoressa"*, scritto nel maggio 1967 da don Milani insieme ai suoi ragazzi, in cui denunciavano il sistema scolastico e il metodo didattico che talvolta favoriva solo l'istruzione delle classi più ricche.

Il libro, pubblicato un anno prima della morte del sacerdote, ha aperto un'ampia e produttiva discussione, che metteva al centro il motto *"I care"*, letteralmente *"Mi importa, ho a cuore"*, con cui don Lorenzo ha voluto affermare la finalità di una scuola orientata alla presa di coscienza civile e sociale.

Questo prete, infatti, aveva intuito che la speranza di un riscatto degli ultimi passa attraverso una scelta educativa che liberi dalle miserie materiali e culturali: esigenza profondamente cristiana di cui il testo evangelico ne è annuncio.

MONACI DI TIBHIRINE

La speranza,
principio di fraternità

Venerdì 28 marzo



Sarebbe difficile capire la vicenda di questi Monaci trappisti, barbaramente uccisi negli anni novanta, fra le montagne algerine dell'Atlante, se non si capisse che il cristiano è mosso, o almeno dovrebbe essere mosso, dal vivere una fraternità caratterizzata dal rispetto della fede altrui, come auspica Papa Francesco nell'Enciclica "Fratelli tutti". È questa la speranza di cui bisogna munirsi nell'accostare coloro che hanno una fede diversa dal nostro essere cristiani.

La presenza in Algeria dei Monaci trappisti di Tibhirine voleva seminare la speranza di convivenza, attraverso il principio della fraternità cristiana. Il loro assassinio è stato commesso quando sette di essi furono sequestrati nel loro monastero, nella notte tra il 26 e il 27 marzo 1996, e uccisi il 21 maggio dello stesso anno.

Pur sapendo che stavano rischiando la vita, a causa dello scontro tra i diversi gruppi di orientamento islamico, hanno deciso di non abbandonare il monastero per non tradire la loro missione e la loro fede nel Vangelo di Cristo.

Resta ancora oggi un loro **testamento spirituale**, in cui scrivono che Dio costruisce un'unità tramite le differenze e che pertanto è suo desiderio radunare intorno a sé i suoi figli, anche se sono di fedi diverse. Questa è stata la loro testimonianza, bagnata con il sangue del martirio.

ADRIANO OLIVETTI

La speranza,
sogno di un mondo nuovo

Venerdì 4 aprile



A cavallo dei secoli XIX e XX, l'Occidente ha subito un'accelerazione industriale mai prima conosciuta e sperimentata. Definita "Rivoluzione Industriale", ha prodotto mutamenti profondi e radicali. Ha generato, però, una questione sociale i cui problemi sono ancora aperti e non risolti. La speranza di costruire un mondo nuovo, in cui povertà, miseria, analfabetismo, ignoranza e altri mali sociali fossero definitivamente sconfitti, ha ispirato l'opera di alcuni uomini. Tra questi in Italia si è affermato per la sua visione, rivolta al mondo del lavoro, Adriano Olivetti.

Entrato con la mansione di operaio nella fabbrica del padre, ha capito che il lavoro non doveva essere indirizzato esclusivamente alla produzione del profitto, quanto al miglioramento della vita dei suoi dipendenti e allo sviluppo dei territori su cui poggiava la fabbrica. Nello stesso periodo storico, persino il magistero della Chiesa proponeva, attraverso l'enciclica "Rerum novarum" di Leone XIII, la sua dottrina sociale: il lavoro doveva essere rispettoso dei diritti dell'uomo, condannando la visione marxista e quella di un liberalismo privo di regole.

È stato così che ad Ivrea Adriano Olivetti ha dato vita e concretezza a un progetto di industria nuovo e moderno. Aveva intuito e capito le vere aspirazioni delle persone che nel lavoro cercano una risposta per risolvere le loro situazioni. Ha saputo con lungimiranza intravedere in ogni dipendente e operaio quali fossero i talenti e le necessità. Ha compreso anche che la ricerca e l'innovazione scaturiscono dalla capacità di valorizzare i talenti. La sua passione per la ricerca lo porterà a produrre il primo computer al mondo e, nello stesso tempo, a risolvere i problemi delle famiglie degli operai, facendo costruire case, asili e altre strutture sociali vicino alla fabbrica, utili alla vita quotidiana dei suoi dipendenti. È l'esempio di imprenditore che ha gettato lo sguardo nel futuro, tenendo ben ferma la consapevolezza che il bene dei suoi operai e delle sue maestranze doveva combaciare e che questo avrebbe favorito anche il bene stesso dell'impresa.

Pur avendo avuto una formazione culturale laica, il Vangelo lo ha guidato durante tutta la vita; nel 1950 con il Battesimo si è accostato definitivamente alla Chiesa cattolica. È morto il 27 febbraio 1960, a soli 58 anni.

PIETRO

La speranza,
porta del perdono

Venerdì 11 aprile



Il racconto del triplice rinnegamento di Cristo da parte di Pietro è riportato da tutti e quattro gli Evangelisti. L'immediatezza e la ricchezza di dettagli indicano il profondo sconcerto che questa vicenda deve avere procurato tra gli apostoli: anche Pietro è caduto quando è stato messo alla prova. Il testardo Pietro non ha prestato ascolto all'avvertimento di Gesù, quando, durante l'Ultima cena, l'aveva messo in guardia.

Da questa caduta, però, ha preso quel vigore che, in tutte le decisioni della Chiesa primitiva, lo ha reso deciso e determinato.

È stato coraggioso e impulsivo: quando, testimone della Trasfigurazione di Cristo, vuole fare tre tende e quando ha tentato di camminare sulle acque. Eppure, pur essendo stato scelto come primo apostolo dallo stesso Gesù, ha ceduto e si è smarrito nella prova di fedeltà.

Ma in lui non è venuta meno la **speranza del perdono!**

A differenza dell'apostolo Giuda, egli, nel trambusto notturno in cui Cristo è stato sottoposto all'interrogatorio e alla flagellazione, nello sguardo di Gesù ha incontrato la possibilità di fare l'esperienza del perdono.

"E uscito all'aperto, pianse amaramente." (Lc 22,61)



GESTO DI CARITÀ
per i cristiani di Gaza



Antonio Romano

TEMPO DI CONVERSIONE E DI RITORNO A DIO

Ogni anno si ripresenta un tempo di quaranta giorni da vivere intensamente: tempo di conversione e di ritorno a Dio.

Noi cristiani, nonostante il poco o tanto impegno che ci mettiamo, e lo sappiamo bene, pecciamo, sbagliamo, cadiamo con il sedere per terra, una, dieci, cento volte.

La Chiesa, come una madre, conosce bene i suoi figli, chiede che ci sia per noi un tempo preciso, un tempo forte, la **Quaresima**, che ci allontani dalla routine e nel quale ciascuno incanali in uno sforzo di conversione le energie che possiede dentro. Questo tempo è una sovrapposizione metaforica dei quaranta anni passati nel deserto dal popolo ebraico, dopo il passaggio attraverso il Mar Rosso. Ecco perché la Chiesa chiede che questo tempo sia vissuto come **popolo in cammino verso Dio**, tutti insieme, in comunione.

La conversione non è un evento che avviene una volta per tutte, ma un evento che si rinnova in fasi ed età diverse dell'esistenza. Soprattutto quando la tirannia del tempo che passa ci fa adattare alle abitudini del mondo, ci incatena al lassismo, nella stanchezza del vivere quotidiano, per niente consapevoli di aver smarrito il senso e il fine del nostro essere cristiani.

La Quaresima, in quella riattualizzazione dell'Esodo, ci rivela simili al popolo eletto: ora manca l'acqua, ora la carne, poi non ci va bene il pane. Ci viene la nostalgia del passato: stavamo

meglio quando stavamo peggio, in schiavitù. Non ce ne va bene mai una.

In Quaresima ci vengono raccomandati: il digiuno, l'elemosina e la penitenza.

Attenzione però: la Quaresima non è il tempo del fare; non si realizza pienamente nelle opere di carità o di mortificazione. Del resto Gesù dice che anche gli ipocriti digiunano, anche i pagani fanno l'elemosina. La Quaresima è, invece, il **tempo di conoscere**, attraverso uno strano girovagare dello Spirito, quello che abita nel nostro cuore per ritrovare **la verità del nostro essere**. Il Padre sa quello che c'è nel tuo cuore, sei proprio tu a non saperlo!

Gesù arricchisce di significato questo periodo. Nei quaranta giorni nel deserto Cristo resiste e vince le tentazioni, quelle di ogni uomo, con la forza della Parola di Dio.

Anche il cristiano è chiamato ad ascoltare, leggere e pregare più intensamente la Parola di Dio. **La Parola è il motore della conversione**, il motore del cuore che cambia rotta. Con il rito delle Ceneri inizia il tempo di Quaresima.

Lasciatevi riconciliare con Dio... **Convertitevi e credete al Vangelo**: sono i due imperativi rivolti al credente nel momento dell'imposizione delle ceneri.

Questo rito, che spesso non capiamo, spiega meglio di tante parole quanto abbiamo finora detto. Inoltre, il simbolismo "delle Ceneri" è ricco di

diversi significati. Negli anni passati, le parole "*Cenere sei e cenere diventerai*" portavano il credente a riflettere sulla caducità delle cose e dell'uomo: tutto quanto è stato creato muore e ritorna polvere, cenere.

È l'invito a deporre orgoglio e arroganza, a cessare atteggiamenti supponenti, a cercare, invece, attraverso la conversione e la penitenza, il **significato vero della vita: Dio ci ama**.

E infine, le ceneri richiamano il fuoco della Misericordia che tutto purifica: il nostro peccato, sebbene grande come un macigno, diventa leggero come cenere nel fuoco ardente della Misericordia.

Nel partecipare al rito delle Ceneri i cristiani affermano la loro fede di essere riconciliati con il Padre, la loro speranza di essere risuscitati con Cristo.



Comunità Cristiana di Celadina

Disposizioni della Chiesa sulla conservazione delle ceneri dei defunti



Marco Agazzi

La prassi della cremazione dei defunti ha ormai preso largamente piede. Di conseguenza, con maggiore interesse si pone il tema della conservazione delle ceneri, specie riguardo al diffondersi della pratica, consentita dalla legge civile, di tenerle in casa del familiare più stretto (coniuge, genitori, figlio/a).

La Chiesa cattolica si è espressa in merito con l'Istruzione "*Ad resurgendum cum Christo*" (Congregazione per la Dottrina della Fede, 15 agosto 2016).

In sintesi afferma che:

- *la sepoltura dei corpi dei fedeli defunti nei cimiteri (...) favorisce il ricordo e la preghiera per i defunti da parte dei familiari e di tutta la comunità cristiana,*
- *mediante la sepoltura dei corpi nei cimiteri, nelle chiese (...), la tradizione cristiana ha custodito la comunione tra i vivi e i defunti e si è opposta alla tendenza a occultare o privatizzare l'evento della morte e il significato che esso ha per i cristiani,*
- *la conservazione delle ceneri in un luogo sacro (...) evita la possibilità di dimenticanze e mancanze di rispetto, che possono avvenire soprattutto una volta passata la prima generazione,*

Premesso questo, l'Istruzione conclude che **le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo**

sacro, cioè nel cimitero o, se è il caso, in una chiesa (...), e pertanto la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica non è consentita.

In base alle motivazioni riportate, vediamo di fare qualche riflessione.

L'uso di tenere in casa le ceneri di un'altra persona può essere visto come manifestazione di due tendenze preoccupanti presenti nelle società "avanzate": il fatto che i rapporti personali sono ispirati a un'idea di possesso dell'altro, e la privatizzazione della morte - e con essa della memoria dei defunti. Tutti noi sentiamo il desiderio di raccoglierci talora davanti alla tomba di un nostro caro, o di un amico: diventa difficile, o impossibile, se le sue ceneri sono conservate in una casa. La conservazione in un cimitero consente di evitare questa dimensione "privata", e permette che il ricordo del defunto sia onorato anche da altri che gli erano vicini.

Il fatto di tenere le ceneri in casa potrebbe poi rendere più difficile l'elaborazione del lutto da parte dei parenti, in particolare del coniuge o dei figli e dei genitori. Tale elaborazione richiede che ci sia la coscienza di un distacco irreversibile, coscienza che potrebbe essere rallentata dal fatto di

tenere le ceneri in casa. Vivere questa esperienza, senza rinunciare all'affetto, significa accettare il fatto che i nostri defunti non sono più fisicamente con noi: il loro ricordo potrebbe risultare troppo incumbente dalla conservazione a casa.

Infine, esiste il rischio che si "maltrattino" le ceneri. Esemplifichiamo con il caso di una moglie che tiene in casa le ceneri del marito. Una volta morta anche la donna, che cosa accadrà alle ceneri del marito? I parenti, probabilmente meno affezionati, saranno rispettosi di queste ceneri? La conservazione a casa potrebbe diventare per le generazioni successive una presenza ingombrante o almeno imbarazzante.

È bene tenere presenti questi aspetti prima di prendere una decisione, e anche prima di chiedere a qualcuno di disporre delle nostre ceneri una volta che non saremo più qui.





OLTRE LA FRAGILITÀ ...

Eccoci! Proviamo a dare voce alla nostra realtà... Siamo il **CDD "BONSAI"** (Centro Diurno Disabili) e **CSE "IKEBANA"** (Centro Socio Educativo); la nostra sede è in Via Pizzo Scais al numero 1/D. I nostri centri accolgono persone adulte con disabilità e con età dai 18 ai 65 anni, residenti a Bergamo e provincia. La nostra cooperativa sociale "Lavorare Insieme" è presente sul territorio e investe in molti progetti.



Questo è il nostro educare a un futuro che sia inclusivo.

COSA SIGNIFICA PER NOI VIVERE CELADINA?

Vivere quotidianamente il quartiere significa fare del progetto di vita delle persone con cui interagiamo, un progetto ricco di azioni di vita quotidiana e di conoscenza che permette di andare oltre la fragilità e che diventa ricchezza. Per questo riteniamo particolarmente significativo curare i legami di vicinato.

In ORATORIO:

Grazie alla collaborazione con don Davide e gli animatori, da anni, partecipiamo ai **CRE ESTIVI** proponendo vari laboratori come "Carta riciclata" e "Braccialetti". Sono momenti ricchi di significato educativo: i nostri assistiti diventano loro stessi "maestri del saper creare" (fogli e braccialetti) ed i bambini partecipi del creare insieme, anche con persone fragili. Sono momenti in cui i bambini sono incuriositi dalle diverse capacità comunicative dei maestri (Comunicazione Aumentativa) oltre che scoprire un modo di relazionarsi del tutto speciale.



C'È LA RICCHEZZA !

Al "CIVICO 7" di Via Curò:

Da anni, ogni venerdì mattina dalle 10.00 alle 11.30 proponiamo il **"CAFFÈ CONVIVIALE"**, grazie anche alla preziosa collaborazione di Laura, operatrice di quartiere. I nostri utenti, vista la capacità di eseguire azioni mirate alla preparazione del caffè con l'utilizzo di una macchinetta messa a disposizione dallo spazio di quartiere, rendono il "bere un caffè" un momento conviviale, aperto alla cittadinanza, tanto è vero che gli stessi utenti dello spazio, mamme, lettori, anziani di passaggio sono sempre nostri graditi ospiti. Questo fa sì che emergano piacevoli momenti di conoscenza reciproca e, prendendo in prestito una frase di Luciano De Crescenzo, "il caffè è una scusa! Una scusa per dire ad un amico che gli vuoi bene!". E questo è il nostro senso educativo.

... per dire a un amico che gli vuoi bene.



Al CTE (Centro per Tutte le Età) di Via Pizzo Tre Signori:

Ogni venerdì pomeriggio, grazie alla collaborazione del Presidente, Paolo Zanchi, dalle 14.00 alle 15.30 i nostri ragazzi vengono investiti del ruolo di Baristi d'eccellenza! Preparano il caffè, servono gelati e bibite agli anziani che usufruiscono dello spazio e che interagiscono in modo entusiasta con loro.



VIVA IL CRE !!!
SA MANHTHA
ANGELO Matteo
ALESSANDRO ☺
MARIAGRAZIA *
CRISTIAN B. FRANCY ☺

TUTTO QUELLO CHE
INIZIA SORRIDENDO
NON PUO' CHE ESSERE
BUONO : UN SALUTO,
UNA GIORNATA INSIEME,
UN CAFFÈ ☺
FRANCY

Coop. "Lavorare insieme" e i suoi ragazzi

Maria Nobile

Anche quest'anno abbiamo progettato alcuni incontri di formazione per i genitori dei bambini e dei ragazzi che seguono il percorso di catechesi. Si tratta di un cammino che vuole sostenere i genitori, ricordando loro che non sono soli, ma la comunità è attenta ai loro figli, vigila, se ne prende cura. Siamo infatti consapevoli che l'educazione richiede una condivisione continua, prima tra mamma e papà e poi insieme a tutte le persone che, avendo a che fare con i figli, si occupano della loro educazione. Il percorso ha fatto riferimento a considerazioni particolarmente concrete e stimolanti suggerite dal medico e psicoterapeuta

Alberto Pellai nel suo libro *"Allenare alla vita"*.

Vi comunichiamo alcune riflessioni essenziali; chi desidera visualizzare l'intera proposta, può trovare i video sul sito della parrocchia.

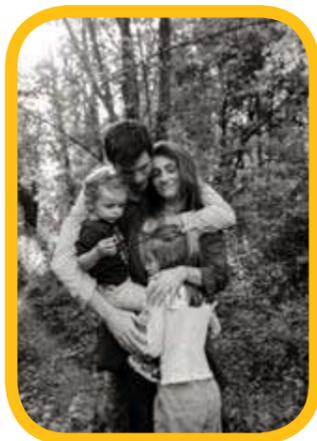
1 Il primo incontro ha voluto porre in evidenza la **finalità dell'educare** e la necessità di un'azione **condivisa** tra la famiglia e le diverse agenzie educative.

Se mi guardo intorno, vedo spesso adulti che vorrebbero fare di tutto per essere ottimi educatori dei propri figli.

Adulti attenti a fornire ciò che serve per garantire successo e felicità ai propri figli, desiderosi di sintonizzarsi con ogni loro stato emotivo, evitando loro tutte le sofferenze di cui hanno fatto esperienza loro quando erano figli.

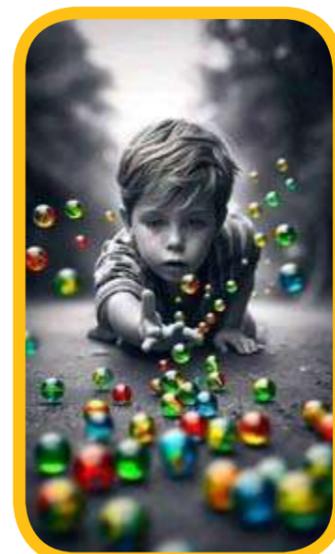
E la domanda delle domande resta una sola:

COME POSSO FAR CRESCERE UN FIGLIO FELICE?



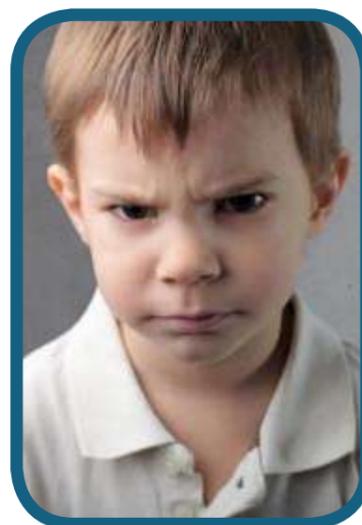
Il ruolo del genitore dovrebbe essere quello di permettere a un figlio di diventare la persona che vuole essere e, di tutte le cose, questa è certamente la più complessa. Probabilmente l'attenzione enorme che la società contemporanea attribuisce alla ricerca della felicità ha distolto la nostra attenzione da un obiettivo ad esso preliminare: permettere a un figlio di diventare un adulto consapevole di sé, responsabile e con un progetto di vita che gli permetta di conseguire un grado di autorealizzazione soddisfacente.

Occorre un lavoro paziente, continuo e quotidiano che vede i genitori alleati con la **rete di agenzie educative** che assumono un ruolo maggiore via via che si avanza nel territorio della crescita.



2 Nel secondo incontro ci siamo confrontati sull'essere **adulti**. Oggi più che in passato è necessario contare su **adulti responsabili** della cura intelligente e prudente dei figli.

- ⊙ Che cosa significa rimanere adulti nella vita di chi cresce?
- ⊙ Continuare ad abitare il "piano alto" senza scendere al livello del loro migliore amico?
- ⊙ Che cosa comporta mantenere la dimensione dell'autorevolezza, quando tutto ti spingerebbe a essere amabile e simpatico, ma non autorevole?



Insegnare a un figlio ad abitare il principio di realtà obbliga l'adulto ad assumere una posizione che non sempre è divertente e rende amabili.

L'adulto deve indicare la direzione, anche se è quella che il minore preferirebbe non scegliere; lo fa perché qualcuno deve farlo e perché imparare a prendere la giusta direzione rappresenta una fatica inevitabile.

L'**adulto autorevole** è colui che offre al proprio figlio:

- 1** la **testimonianza** di un'adultità "risolta" e competente;
- 2** la **responsabilità** connessa alla sua capacità di definire quali sono i **si** e i **no** funzionali alla crescita.



Ma l'adulto autorevole sa stare sulla scena e consente al minore di prendere atto che non è ancora il tempo di fare una certa cosa, di autodeterminarsi. Il figlio sente che l'adulto è dentro la sua vita con obiettivi educativi e formativi, è lì a indicare una direzione e a fornire strumenti, ad aiutare, a tenere alto lo sguardo:

- mette limiti;
- aiuta a gestire le frustrazioni;
- permette che avvenga ciò che aiuta a crescere, non in quanto piacevole, ma in quanto necessario.



L'adulto accompagna il figlio nel cammino, ma non lo percorre al posto suo; fa il tifo per lui, sia quando vince, sia quando perde, restituendogli il senso di una caduta non come una colpa, ma come una verità tangibile, su cui riflettere ed elaborare significati.

3 Il terzo incontro ha affrontato alcuni importanti problemi del nostro tempo: il bisogno della **gratificazione immediata** e l'utilizzo degli **strumenti tecnologici** fin dall'infanzia.

C'è qualcosa che tiene in ostaggio i nostri figli: è il mito del «TUTTO E SUBITO».

Il valore della memoria sembra trascurabile, così come il demandare le proprie aspettative a un tempo che sarà. Così di fronte a un esercizio venuto male, a un lancio che non soddisfa le aspettative del giocatore, la delusione compare subito e in dose massiccia, e spesso fa da deterrente alla scelta di impegnarsi con pazienza a provare e a riprovare, in un processo lento e progressivo che disinnesci l'aspettativa di una riuscita istantanea.



Dovremmo riflettere molto, noi genitori, su questo bisogno di gratificazione istantanea che sempre più connota le richieste dei nostri figli.

D'altra parte, noi per primi non tolleriamo ritardi quando in gioco c'è la soddisfazione di un loro bisogno. Non sopportiamo che il loro allenatore li tenga in panchina, ci rivoltiamo contro un arbitro che decide di sanzionare il nostro ragazzo, sgomitiamo per fare in modo che abbiano il posto in prima fila nel saggio di fine anno della scuola.



«virtuale è reale»

Di tutti i principi educativi da rivedere, forse questo è il più importante.

A questo punto è necessario decidere come organizzarsi per rigenerare alleanze educative che costruiscano il futuro dei figli, all'interno di una comunità educante. La vita è e sarà sempre un sistema imperfetto, non si troveranno le risposte ad ogni problema, ma è fondamentale che ciascuno possa dare il proprio contributo perché il mondo sia migliore per tutti.



Noi adulti siamo di fronte a una sfida che rende enormemente difficile il nostro compito educativo. Come Geppetto, dovremmo spingere i nostri piccoli Pinocchio in trasformazione e in cammino verso l'adulthood a frequentare luoghi in cui ci si forma e allena alla vita.

Ma i nostri figli sono accerchiati da miriadi di Lucignoli, pusher di felicità e gratificazione istantanea.

Da dove è derivata questa tensione verso la gratificazione istantanea che condiziona poi l'incapacità di tollerare la frustrazione? Le tecnologie sono lo strumento privilegiato attraverso il quale questa necessità di provare subito piacere viene alimentata e nutrita.



UNIONE

Qual'è la prima parola che ti viene in mente se pensi a questa esperienza?

ATMOSFERE

diverse e indimenticabili

CONDIVISIONE

dei momenti vissuti insieme

VIOLENZA

per quanto visto nel campo a Dachau

AMICIZIA

ADOLESCENTI IN BAVIERA

Innsbruck, Monaco, Dachau

3-5 gennaio 2025

Rifaresti questa esperienza?

Se sì, perchè?

Sì, perché visitare uno stato estero permette di vedere la cultura delle altre popolazioni.

Sì, perché è stata un'esperienza formativa e perché è un'occasione per stare con ragazzi della stessa età.

Sì, perché vorrei rivivere la sensazione di essere all'estero per la prima volta e poter stare tutti insieme senza preoccupazioni.

Sì, perché ho visitato un posto nuovo, conosciuto una nuova cultura che inizialmente non mi attirava molto, ma è stata una piacevole scoperta. La cosa più bella è stata la compagnia, questi viaggi ci permettono di creare rapporti più "forti", dimenticarci delle preoccupazioni, catapultati in un altro mondo, come in una favola.

Raccontami un momento a tua scelta



La visita del campo di concentramento di Dachau ha suscitato scalpore e ha fatto riflettere sul motivo per cui il ricordo di certi avvenimenti storici è importante.

La prima sera, arrivati al ristorante proposto dall'hotel, la cameriera è stata molto simpatica: ci ha permesso di mettere della musica, abbiamo ballato e cantato tutti insieme, ho sentito di far parte di una "famiglia". In più, il giorno successivo, quando siamo entrati, tutti ci guardavano come se fossimo delle celebrità.

Un momento indimenticabile è quello dell'ultima serata passata a Monaco nel ristorante, quando mi misi a ballare con la cameriera del locale, coinvolgendo gli amici e la gente del posto.

La visita al Palazzo Reale di Nymphenburg è stata molto bella: i giardini coperti dalla neve e l'enorme fontana ghiacciata dove alcuni di noi hanno provato a camminare. Come momento collettivo, invece, è stato molto divertente quando la sera alcuni dei nostri ragazzi si sono messi a ballare con delle signore del posto e poi abbiamo giocato a carte.



A cura di Davide Manzoni

CARNEVALE

2 marzo 2025



MEZZOLDO

5-6 aprile 2025

I e II media
in cammino verso
la Cresima



INSIEME è la parola decisiva
per camminare verso il Signore.

ATTIVITÀ IN CANTIERE



**Pellegrini
di Speranza**
Giubileo Adolescenti e Giubileo Giovani

Pellegrinaggio ASSISI-ROMA

29 luglio - 3 agosto 2025



«Caput mundi» (capitale o capo del mondo) si dice da sempre quando si parla di Roma per la sua prestigiosa storia, la sua civiltà che ha influenzato l'Europa, le bellezze artistiche, le testimonianze cristiane fin dagli albori del cristianesimo e per essere sede del Papa, a cui fanno riferimento tutti i cattolici del mondo.

«Caput mundi» quest'anno ancor di più, perché è in corso il **25° Giubileo nella storia della Chiesa**, che richiamerà milioni di fedeli da tutti i continenti. All'evento non poteva mancare la nostra parrocchia.

Infatti, di primissima mattina, venerdì 21 febbraio un gruppo affiatato di 35 pellegrini con il parroco don Davide Galbiati è partito in pullman verso la capitale. Il pomeriggio è stato riservato alla visita della **Basilica di San Giovanni in Laterano**, che è la Cattedrale di Roma. Il gruppo è entrato pregando attraverso la Porta Santa, gesto altamente simbolico ripetuto nelle altre tre basiliche pontificie. È un edificio imponente, accanto al quale sorge la sede del Vicariato di Roma, dove, in pratica, si gestisce la cura della diocesi in nome del Papa.

Quindi visita alla **Basilica di Santa Maria Maggiore**, considerata la prima chiesa dedicata alla Madre di Dio, dove è conservata l'icona bizantina «Salus populi romani» (Salvezza del popolo romano), molto cara a Papa Francesco, davanti alla quale, prima e dopo ogni suo viaggio pastorale, si ferma a pregare e dove, per sua volontà, ha chiesto di essere sepolto dopo la sua morte. Quindi, un po' accaldati per i 18 gradi ma felici, il gruppo ha raggiunto l'albergo in zona Camilluccia.

Sabato 22 febbraio: altra giornata intensa e coinvolgente. Al mattino, visita alla **Basilica di San Paolo fuori le Mura**, sorta sul luogo dove l'apostolo delle genti venne decapitato, e poi alle **Catacombe di San Callisto**. Nel pomeriggio corteo orante verso la **Basilica di San Pietro**, strapiena di fedeli di ogni continente, con Messa presieduta dal cardinale Marcello Semeraro e concelebrata anche dal nostro parroco.



Ultimo giorno, domenica 23 febbraio: mattinata libera con la guida, con visite ai monumenti più famosi di Roma, come le fontane di Trevi e dei Fiumi, piazza Navona, Pantheon, esterno di Castel Sant'Angelo. Oltre alle Lodi quotidiane, il gruppo ha pregato per Papa Francesco, ricoverato al Policlinico Gemelli.

Dopo pranzo rientro con Vespri e Rosario. Arrivo in perfetto orario, con tanti ricordi nel cuore per i giorni passati insieme, ma soprattutto per aver vissuto in prima persona il Giubileo nella città che è faro del cattolicesimo per ogni credente.

Carmelo Epis

Comunità Cristiana di Celadina

Per compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo, egli stese le braccia sulla croce, morendo distrusse la morte e proclamò la risurrezione.



Riondino Brena Olivia
anni 73
10 dicembre 2024



Poloni Nosadini Maria Giovanna
anni 76
15 dicembre 2024



Lotito Giovanni
anni 84
23 dicembre 2024



Bronzieri Riccardo
anni 65
25 dicembre 2024



Cornago Caucasio Giuseppina
anni 81
29 dicembre 2024



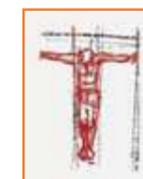
Gherardi Maria
anni 95
7 gennaio 2025



Lazzaroni Silvio
anni 91
12 gennaio 2025



Cortinovis Bruno
anni 65
25 gennaio 2025



Del Torchio Crotti Editta
anni 92
26 gennaio 2025



Cugola Corradi Giuseppina
anni 89
7 febbraio 2025



Acerbis Lanza Gabriella
anni 54
10 febbraio 2025



Gritti Questi Ildefonsa
anni 87
3 marzo 2025



Brumana Attilio
anni 70
4 marzo 2025



Piredda Carlotti Ida
anni 97
15 marzo 2025



Callioni Piccoli Barbara
anni 58
19 marzo 2025

In ricordo di Giuseppe Moretti



Il 25 luglio 2024 ci lasciava il nostro caro Giuseppe. Ci piacerebbe ricordarlo come **“Il Fiorista della Celadina”**, e anche lui sarebbe molto orgoglioso di questa definizione.

Fiorista nel quartiere della Celadina per oltre 40 anni, attraverso il linguaggio dei fiori è stato artefice e testimone dei tanti appuntamenti, belli e importanti e delle feste di comunità parrocchiale, contribuendo a rendere ogni cerimonia ancora più speciale e solenne.

Grazie alla sua passione ha intrecciato la sua vita a quella degli abitanti del quartiere nei vari momenti gioiosi o tristi della vita. Senza dimenticarsi di donare contributi e aiuti concreti a realtà di supporto sociale, collaborando con varie associazioni di beneficenza.

Il suo tempo terreno ora è finito e rimangono i ricordi. Quelli belli, si spera, continueranno a vivere per sempre, nel cuore e nella mente di coloro che li hanno vissuti e condivisi.

Ciao “Fiorista”, continua sereno il tuo viaggio! ❤️

La tua famiglia

CELEBRAZIONI

CHE

INCONTRANO...



i bambini battezzati nel 2024 (12 gennaio 2025)



e i ragazzi del Gruppo Missionario Diocesano (16 marzo 2025)

CMG
centro missionario diocesano
bergamo

Bergamasca e Orobica

**La Banca
che investe nel territorio
e cresce con la sua Gente**

NOVECENTO GRAFICO dal 1959

Via Pizzo Redorta, 12/A
24125 Bergamo
Tel. 035 295370
info@novacentografico.it

Grafica
Stampa Litografica & Digitale
Stampa Grande Formato
Cartellonistica & Vetromanifatture
Decorazione Automezzi
Abbigliamento & Gadget Personalizzati

Novacento Grafico novacento_grafico
www.novacentografico.it

CENTRO MEDICO SAN PIO X

Via San Pio X, 5/9 - 24125 Bergamo
Tel. 035 423 62 34
cmpiox@gmail.com
R.E.A. 401808
C.F. e P.IVA 03709570166

Dir. Sanitario Dott. Omar Angelo Ferrario

PANIFICIO LONGARETTI

VIA CELADINA 37/38 GORLE (BG)
035293572

FERRAMENTA INDUSTRIALE

BONACINA S.R.L.

- MATERIALE ELETTRICO
- FERRAMENTA
- UTENSILERIA

V.le EUROPA 2/9 - CURNASCO DI TREVIOLO - BG
TEL. (035) 20.12.66

Lozza Fiori

www.lozzafiori.com

Via Celadina, 5C
Gorle (Bg)
Tel./Fax 035.300657

L'opale

PROFUMI E CHIOCHIERE PER LA CASA
Via Celadina 16, Bergamo - 035.501127

Edicola, cartoleria, idee regalo, profumi per la casa,
bijoux e bomboniere

Il lavatoio

LAVANDERIA SELF-SERVICE APERTA TUTTI I GIORNI 7-22
Via Celadina 12, Bergamo

ORTOFRUTTA RAVELLINI

GORLE - via Don Mazzucotelli, 5
TEL. UFFICIO E INGROSSO: 035 303134
TEL. DETAGLIO: 035 295914

IDRAULICA F.LLI TIRLONI & C. s.r.l.

Via Maestri del Lavoro, 3 - 24020 GORLE (BG)
Tel. 035/512817 - Fax 035/512917
info@iftidraulica.it - www.iftidraulica.it

SPAZIO PER NUOVI SPONSORS

PARROCO DON DAVIDE GALBIATI

tel. 035.297360 int.1
dondavidegalbiati@gmail.com

DON ERNESTO BELLONI

cell. 339.7443366
ebelloni45@gmail.com

SEGRETERIA PARROCCHIALE

c/o la Casa Parrocchiale
Via Pizzo Redorta, 6 - Bergamo

- **Lun - Mart - Gio - Ven**
ore 16 - 18
- **Mercoledì** ore 16.30 - 19.30

Telef. 035 297360 - int. 5

E-mail: celadina@diocesibg.it

ORARIO MESSE• **FERIALI**

- Da Lunedì a Venerdì: ore 8 - 10
- Sabato: ore 9

• **PRE-FESTIVA E FESTIVA**

- **Sabato:** ore 18.30
- **Domenica e Giorni Festivi:** ore 8 - 10.30 - 18.30

COMUNITÀ CRISTIANA di Celadina

Periodico di cultura e informazioni

Diffusione tramite distribuzione

Reg. al Tribunale di Bergamo n. 5/07 del 30/01/2007

DIRETTORE RESPONSABILE: Carmelo Epis

EDIZIONE, AMMINISTRAZIONE E REDAZIONE:

Parrocchia S. Pio X - Via Pizzo Redorta 6 - 24125 Bergamo

STAMPA:

Novecento Grafico srl - Via Pizzo Redorta 12/a - 24125 Bergamo